

***Tra Dialetti e Italiano regionale:  
lo spazio linguistico d'Italia***

Studente: Matteo Bernasconi

Relatore: Rita Librandi

Lingua e dialetto non sono due sistemi linguistici distinti e indipendenti. Si riscontrano spesso punti di continuità che ne rendono complessa l'analisi e perfino una loro definizione univoca. Il continuo mutare delle lingue crea nuove varietà di italiano e di dialetti più o meno distanti dalla lingua di riferimento che, nel loro complesso, formano il repertorio linguistico italiano. Nell'intento di trovare una definizione il più possibile precisa e autentica di lingua e dialetto, questo elaborato analizza il quadro linguistico dell'Italia in prospettiva diacronica, partendo dalla prima classificazione proposta dal precursore della filologia romanza Dante Alighieri che, nel *De vulgari eloquentia*, prende in esame i principali volgari d'Italia. Nella seconda parte del I capitolo vengono raggruppati i vari dialetti attualmente presenti in Italia, passando in rassegna gli studi geolinguistici di alcuni dei più autorevoli linguisti del passato – quali Graziadio Isaia Ascoli, Clemente Merlo e Gerhard Rohlfs – fino ad arrivare alle classificazioni moderne. Si individuano quindi l'area settentrionale, l'area toscana, l'area centro-meridionale, i dialetti friulani e i dialetti sardi e ne vengono sintetizzate le loro peculiarità. Il secondo capitolo è dedicato a una disamina dell'italiano regionale e dei caratteri di unità e di differenziazione tipici proprio della variazione regionale. Viene infine dedicato uno spazio alla differente percezione dell'italiano regionale da parte dei parlanti e il suo utilizzo nelle parlate dei giovani e in letteratura.